



RASSEGNA STAMPA

09 settembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

09/09/2021 La voce di Rovigo " Il nostro Delta è da difendere "	4
09/09/2021 Il Gazzettino - Venezia Lavori in dirittura, a primavera l'idrovora di via Torino	5
09/09/2021 Il Gazzettino - Treviso I residenti lanciano l'allarme per il Monticano: «Va pulito»	6

ANBI VENETO.

3 articoli

ESTRAZIONI & TERRITORIO La sicurezza del Bassopolesine è una questione nazionale

“Il nostro Delta è da difendere”

La ferma presa di posizione del sindaco, presente all'incontro del fronte “anti trivelles”

ADRIA - “Ho presenziato all'incontro organizzato al centro visitatori di Porto Viro per gli aggiornamenti sulle azioni per dire no all'estrazione di idrocarburi in alto Adriatico”.

Lo spiega il sindaco di Adria Omar Barbierato, presente all'incontro che ha visto consolidarsi sempre più il fronte contro la ripresa delle estrazioni in Bassopolesine.

“Un'azione - prosegue il sindaco nella propria spiegazione - che fa seguito alla firma del ricorso al Tar del Lazio, da parte dei comuni dell'ente parco, di cui Adria fa parte, e della provincia di Rovigo. Un'occasione, l'incontro, in cui è stato presentato il comitato spontaneo per dire No al Decreto 116 del 29 marzo 2021, un organismo al quale anche Adria ha aderito”.

“Il Delta in pericolo è una questione nazionale - prosegue, con convinzione, il sindaco di Adria - non locale, che deve essere condivisa dai media a livello nazionale. Ricordiamo

che già oggi, a causa della subsidenza, spendiamo milioni di euro di soldi pubblici per salvarla attraverso l'opera dei consorzi di bonifica”.

“Nell'occasione - dice ancora il primo cittadino di Adria - ho ringraziato la

testimonial del Comitato No Trivelles, la cantante soprano Katia Ricciarelli che ci consente di lanciare il problema delle trivelles a livello nazionale. L'altro aspetto importante che ci permette di dire che le criticità causate dall'estra-

zione di idrocarburi nel nostro territorio sono un problema mondiale, è re-

lativo al fatto che l'ente parco del Delta del Po è ufficialmente riconosciuto come sito mondiale Mab Unesco”.

“Nel concludere il mio intervento - chiude infine il sindaco - ho rinnovato l'invito ai Ministri per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani e della Cultura, Dario Franceschini, e al premier Draghi che stanno portando avanti la questione delle

trivelles in Alto Adriatico, di venire a trovarci, per rendersi conto dell'importanza del nostro territorio, che già in passato ha subito le conseguenze dell'estrazione del metallo dal sottosuolo”.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lavori in dirittura, a primavera l'idrovora di via Torino

LAVORI PUBBLICI

MESTRE Sarà completato entro la prossima primavera la nuova idrovora con la vasca di accumulo delle acque piovane che servirà a mettere in sicurezza dal punto di vista idraulico l'intera area che dalla stazione di Mestre va fino a Campalto e Tessera. Una volta in funzione, l'impianto consentirà infatti di immagazzinare, in caso di precipitazioni particolarmente intense, la pioggia che arriva dal bacino idraulico di via Torino, trattenendo gli inquinanti, e di inviarla poi al depuratore di Campalto per il trattamento. I lavori, coordinati da Veritas, erano attesi da tempo e dovrebbero garantire la sicurezza in

un'area altamente urbanizzata che in passato ha pagato le conseguenze delle precipitazioni eccezionali, come quella del settembre 2007 che mise in ginocchio buona parte della città.

L'area di cantiere è situata alla fine di via Torino, oltre gli edifici del polo universitario di Ca' Foscari e a fianco del per-

corso ciclopedonale che porta a Forte Marghera. Il sistema è costituito da una vasca di prima pioggia in grado di contenere 12.500 metri cubi di acqua (12 milioni e mezzo di litri). C'è poi un impianto idrovoro che garantisce lo smaltimento delle acque raccolte attraverso un collettore largo tre metri e alto due, con una portata di 10 metri cubi al secondo (diecimila litri), realizzato sotto la sede stradale di via Torino.

C'è infine un canale di scarico per lo sfioro nel canal Salso delle acque di seconda pioggia, quelle che cadono dopo che la prima pioggia ha lavato gli inquinanti dal terreno e che non richiedono un ulteriore intervento di messa in sicurezza. Per questo motivo le acque di

prima pioggia devono essere convogliate e trattate appositamente in un depuratore per eliminare le sostanze inquinanti presenti nel terreno e trascinate dalla pioggia prima di essere

scaricate.

Attualmente, sono stati ultimati l'idrovora e gli edifici di comando e controllo dell'impianto; entro la fine dell'anno sarà completata la vasca di accumulo e sarà realizzato il canale di scarico verso il canal Salso. Infine, intorno all'impianto, sarà creata una fascia verde con alberi e siepi per un più efficace inserimento nell'ambiente. I lavori sono finanziati con 8 milioni di euro del Patto per lo sviluppo di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA Il nuovo impianto idrovoro di Veritas in via di realizzazione in via Torino garantirà la sicurezza idraulica

**L'INTERVENTO
A CURA DI VERITAS
SERVIRÀ AD ASSICURARE
LA SICUREZZA IDRAULICA
DI BUONA PARTE
DELL'AREA URBANA**



I residenti lanciano l'allarme per il Monticano: «Va pulito»

► «La vegetazione fa da tappo al ponte della Madonna»

CONEGLIANO

La folta vegetazione che si è sviluppata fa da tappo sotto una delle due arcate, ostruendo il deflusso dell'acqua lungo il Monticano all'altezza del ponte della Madonna. Il caso è stato segnalato da diversi residenti nella zona, in particolare dallo storico edicolante Giorgio Fabbian, e dal restauratore di mobili antichi Giorgio Sartor. Il Monticano, che taglia in due la città è un fiume che incute paura, ma nei periodi di siccità il flusso dell'acqua viene assicurato grazie a un accordo con l'Enel che ne immette un certo numero di metri cubi al secondo dal canale Castelletto-Nervesa. Ma il suo andamento torrentizio preoccupa in seguito ad abbondanti precipitazioni, a causa della

vegetazione che si sviluppa in modo impressionante nel suo greto. Soprattutto all'altezza del ponte della Madonna, dove è stato superato più volte il livello di guardia. «Il timore è con le piogge autunnali possa verificarsi il peggio in caso di precipitazioni violente se non si interviene» dicono i residenti. La competenza sarebbe del magistrato alle acque, ma nel 2015, gli alpini della sezione Ana di Conegliano avevano compiuto un'imponente opera di pulizia del letto e delle sponde del fiume, dall'ansa all'altezza delle piscine del Colnù al ponte della ferrovia, portando altrove addirittura 4 mila metri cubi di ghiaia e altri materiali. Dal 2015 non si è più intervenuti e la vegetazione si è nuovamente sviluppata, «creando problemi di rischio idraulico, ma anche igienico-sanitario per il proliferare di zanzare e insetti di ogni genere, che si propagano in tutta la zona circostante» sottolineano i residenti che chiedono un intervento». (gpm)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PREOCCUPAZIONE La vegetazione cresciuta a dismisura fa da tappo sotto a una delle arcate del ponte della Madonna

